

**MOSTRA DAL 5 OTTOBRE**

## A Martina Franca Arte e antropologia in Antonio Paradiso

● Verrà inaugurata il 5 ottobre alle 18.30, nelle sale di Palazzo Barnaba a Martina Franca, a cura della Fondazione Noesi, in persona di Antonio Paradiso "Arte + Antropologia/ Antropologia + Arte", a cura di Lidia Carrieri e Antonella Marino.

La mostra presenta un'ampia selezione di lavori - sculture in pietra, fotografie, video e documenti d'epoca - realizzati dall'artista pugliese (nato a Santeramo nel 1936, ma residente a Milano) tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Ottanta. L'operazione di revisione delle opere di Paradiso pro-



posta dalla Fondazione non ha però un valore nostalgico, tanto meno inventariale. Mira piuttosto a far luce in modo critico su un momento fondativo di questa ricerca, che si può classificare come "antropologico". La produzione esposta negli ambienti di Palazzo Barnaba, non in senso didascalicamente cronologico ma per consonanze tematiche e formali, rivela oggi la sua grande attualità, e offre un importante contributo per la comprensione dell'intero progetto creativo dell'autore. [www.carrierinoesi.it](http://www.carrierinoesi.it)



# Cultura & Spettacoli



## Un progetto per la lettura

Reading in classe con gli autori per far scoprire ai più giovani il piacere di tuffarsi in un libro

di **Elisabetta LIGUORI**

La scuola è ricominciata da poco, eppure i figli di tutti già sudano e sbuffano. Poiché si trascineranno sotto i loro pesanti zaini ancora per molti mesi, sarebbe bene pensarci sin da subito. A cosa? A conciliare il piacere con il dovere e la fatica, ovviamente. Perché, nonostante tutto, la scuola è una gran bella invenzione e i libri possono renderla ancora più piacevole. Come? Dando un senso nuovo al mondo in cui viviamo. A cosa serve la scuola in fin dei conti? A educare, fornire informazioni e sviluppare abilità. Quella della lettura è, a tutti gli effetti, un'abilità. L'abilità a comprendere sé e l'altro, a sentirsi parte di un mondo vasto e, a volte, persino migliore di quel che sembra. I buoni maestri dovrebbero saper sviluppare e rafforzare queste intuizioni fondanti. Lo stesso tenta di fare, da tre anni a questa parte, uno sparuto gruppo di scrittori in giro per l'Italia.

Il progetto è quello dei Piccoli Maestri (<http://piccolimaestri.wordpress.com/>). Una combriccola di amici che si organizzano ad andar per scuole, primarie e secondarie, a leggere a voce alta i classici più amati.

Sono volontari, non presentano i romanzi scritti da loro, non si sostituiscono al docente, non ci guadagnano nulla se non il piacere di prendere parte a un vecchio gioco che conoscono bene e che funziona ancora. Non c'è un solo metodo per insegnare a leggere, ma tanta gioia da condividere. Urgenza sociale. Voglia di sopravvivere. La lettura (e la scrittura),



# SCRITTORI A SCUOLA LIBRI DA SCOPRIRE

intesa come elaborazione di segni grafici, esiste da 5000 anni; siamo una specie narrante e i libri sono ancora oggi un bene collettivo e accessibile (benché poco usato). Esiste una storia per tutti: basterebbe essere messo nelle condizioni di trovare la propria. I Piccoli Maestri ne segnalano alcune sul loro si-

to, così che le scuole di tutta Italia possano scegliere quale far raccontare ai loro ragazzi perché il piacere abbia inizio e la magia si riveli. È un'occasione che nasce da un'idea di Elena Stancanelli, scrittrice e giornalista, ispirata da altre scuole di lettura, come quella di Nick Hornby in Inghilterra e di Da-

ve Eggers negli Stati Uniti.

In un primo momento si era trattato di leggere classici nei centri di aggregazione giovanile, nei quartieri romani, cercando nuovi adepti tra le poche conoscenze personali o con i social network. Oggi i Piccoli Maestri, dandosi un assetto formale con un'associazione, so-

no in tanti e ovunque. Torino, Benevento, Venezia e presto anche nel Salento. La lettura, come ogni tipo d'amore, è questione di fiducia. Perché quel piacere s'accenda è utile trovare un giusto sodale, un complice, una voce amica che provochi interrogativi e immagini. Che per primo guardi in una nuova direzione, là dove c'è molto da scoprire e comprendere. Che ci faccia capire che un libro può spingere oltre la superficie o l'opacità delle cose che viviamo e offrire il senso e l'allegria che a volte manca. La lettura è quell'alleanza produttiva che, invece che aggiungere, sottrae peso ai tomi nello zaino dei nostri ragazzi.

Il gioco funziona così: io racconto e tu vivi. Non serve altro. E ciò che avrai così vissuto diverrà materia tangibile, mia e tua per sempre, con l'aggiunta di un mucchio di risate. Perché non giocare?

## Metodologie e linguaggi, da domani il convegno

● È intitolato "Metodologie di lettura per una cultura europea" il convegno che vedrà riuniti da domani al 5 ottobre a Lucugnano, presso Palazzo Comi, studiosi ed esperti linguisti provenienti dalle Università di tutta Italia (Siena, Roma Tre, Iulm Bergamo, "Ca' Foscari" di Venezia, Salento, ecc.). Per tre giorni gli intervenuti si con-

fronteranno sulla scrittura e sui processi interpretativi dei testi. Il convegno sarà centrato sul rapporto tra letteratura e arte, spaziando dal linguaggio letterario a quello cinematografico, dal rapporto tra immagini e identità alle contaminazioni culturali e della lingua, dalla critica letteraria ai problemi della traduzione.



## IL NOIR DI GIUSEPPE DI PACE

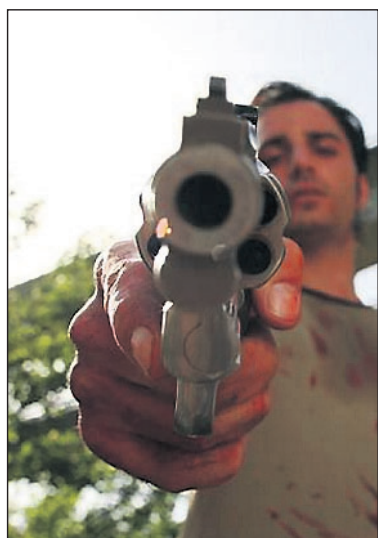
di **Valeria MINGOLLA**

Racconta di un'umanità sbiadita dalla paura, soffocata dalla corruzione, "un'umanità alla deriva, abituata a convivere con la vergogna, quasi fiera delle sue miserie e del suo destino infame".

"Non è come appare" (Besa editrice) è il romanzo d'esordio di Giuseppe Di Pace: un noir, ambientato tra la Puglia e l'Estonia, dai contorni pungenti e dai colori cupi.

Un libro che riflette i meccanismi perversi di una società corrotta, sporca.

L'autore, servendosi di una scrittura morbida ma diretta, senza esitazioni, senza filtri, immerge in quella Bari che lui stesso descrive come "un concentrato micidiale di traffico, puzza e smog", sto-



rie di uomini che s'incatenano, si scontrano, si uniscono attraverso il dramma che li attanaglia.

A tessere la fila del romanzo il commissario Andrea Rinaldi e il viceispettore Bianca Vitali impegnati nella risoluzione di un enigmatico caso che ammorba la vecchia città di Bari.

Dalle profondità di questa vicenda Di Pace risale, denudando i suoi protagonisti, rivelandone i pensieri, i sogni, le paure, gettandoli in pasto alla vita.

Tutto, nel romanzo diviene spunto di riflessione mentre la trama s'infittisce di pagina in pagina, si allarga spa-

ventosamente sino a creare un giallo complesso. Ogni accenno, ogni riferimento trasuda un realismo finalizzato a palesare i falsi meccanismi che regolano l'umanità perché nulla è lasciato al caso, nel bene o nel male: "Un vero set cinematografico", scrive l'autore nel romanzo, "Uno spettacolo a uso e consumo dei telespettatori: un palcoscenico imbrattato di sangue e dolore sul quale giudici, medici legali, funzionari, poliziotti, l'immane ufficiale dei carabinieri con telefonino all'orecchio, stavano davanti agli obiettivi come attori navigati".

Il commissario Rinaldi la-

vora sul caso come su se stesso e mentre corre, instancabile, verso la sua risoluzione si ritrova, di volta in volta, ad affrontare il proprio io fino a che il ruolo di uomo e quello di commissario non coincidono perfettamente, fondendosi del tutto.

La penna dello scrittore è calda. Suggestive, nostalgiche le descrizioni degli ambienti, dei sentimenti, dei pensieri dei suoi protagonisti: "Camminavano tenendosi per mano, in silenzio. Il vento furioso dei giorni precedenti non si rassegnava a placarsi del tutto. Di tanto in tanto, come un moribondo che esala gli ultimi respiri, folate rabbiose fa-

cevano sbattere le porte e le finestre delle case rimaste quasi tutte vuote. Splendeva il sole, in quel mattino d'inverno. Era un sole che non riusciva a scaldare i volti, le mani, i piedi. Soprattutto, non scaldava l'anima. A nessuno".

Giuseppe Di Pace, lo scrittore, è un vicequestore. Laureato in giurisprudenza, perfezionato in diritto penitenziario e minorile ed esperto in criminalistica, ha diretto per molti anni il Gabinetto di Polizia scientifica della Puglia. Di origini salinare (Margherita di Savoia), vive e lavora a Bari.

**LUNEDÌ 8**

## Beat Generation John Giorno al Cineporto di Bari

● Il poeta e scrittore americano John Giorno, esponente della Beat Generation newyorchese, sarà ospite d'eccezione al Cineporto di Bari con la performance "Poesia&Cinema". L'iniziativa, in programma lunedì 7 ottobre alle 19.30 (ingresso libero), nasce dalla collaborazione tra l'Università "Aldo Moro" di Bari (Centro Interdipartimentale di Studi sulla cultura di genere) e il Centro studi di Apulia Film Commission.



John Giorno

Nel corso della serata, Giorno presenterà una sua performance poetica e saranno proiettati dei materiali video selezionati da Manlio Capaldi, artista e studioso del movimento della Beat Generation, relativi alla sua attività di attore nonché di protagonista della cultura underground. A seguire, la docente di Storia della filosofia contemporanea Francesca Romana Recchia Luciani e il poeta Domenico Brancale, condurranno un dialogo con l'artista, aperto anche alle domande del pubblico in sala.

Fondatore di "Performance Poetry", John Giorno eleva la "Spoken Word", la parola parlata, ad alta forma d'arte. Considerato una delle figure più innovative e influenti della scrittura poetica del Ventesimo Secolo, Giorno con il suo lavoro (scritto, registrato e presentato in performance) ha cambiato il modo di vedere la poesia. Erede della tradizione della seconda parte del '900, nella sua poesia ha poi adottato le tecnologie (prevalentemente registratori multi traccia), con una ritmica sonora vicina alla cultura rock degli anni del movimento della Beat Generation.